DIAC Diario
INFRASTRUTTURE E AMBIENTE COSTRUITO

RAPPORTO OSSERVATORIO RUP

Ifel: nel 2025 21,9 miliardi la spesa di cassa dei comuni per investimenti, ma il taglio di 8 miliardi della legge di bilancio 2025 già si sente su manutenzioni e sviluppo locale

27 Ott 2026 ▶ **di Giorgio Santilli**

Almeno 200 milioni di fabbisogni gestionali relativi alle opere realizzate con il PNRR

Il Rapporto Osservatorio RUP 2026 contiene alcuni aggiornamenti realizzati dalla Fondazione IFEL sulla spesa per investimenti dei comuni. Il dato consolidato per il 2025 evidenzia una ulteriore crescita alla cifra record di 21,9 miliardi, con un incremento del 163% rispetto al livello 2017. Sono dati relativi alla spesa per cassa, quindi effettivi. Nella figura che segue in evidenza la serie storica della spesa per investimenti fissi lordi dal 2017 al 2025.

Figura 5 Investimenti fissi lordi dei comuni (Cassa)
La ripresa anno per anno. Valori percentuali (base 2017) e in miliardi di euro



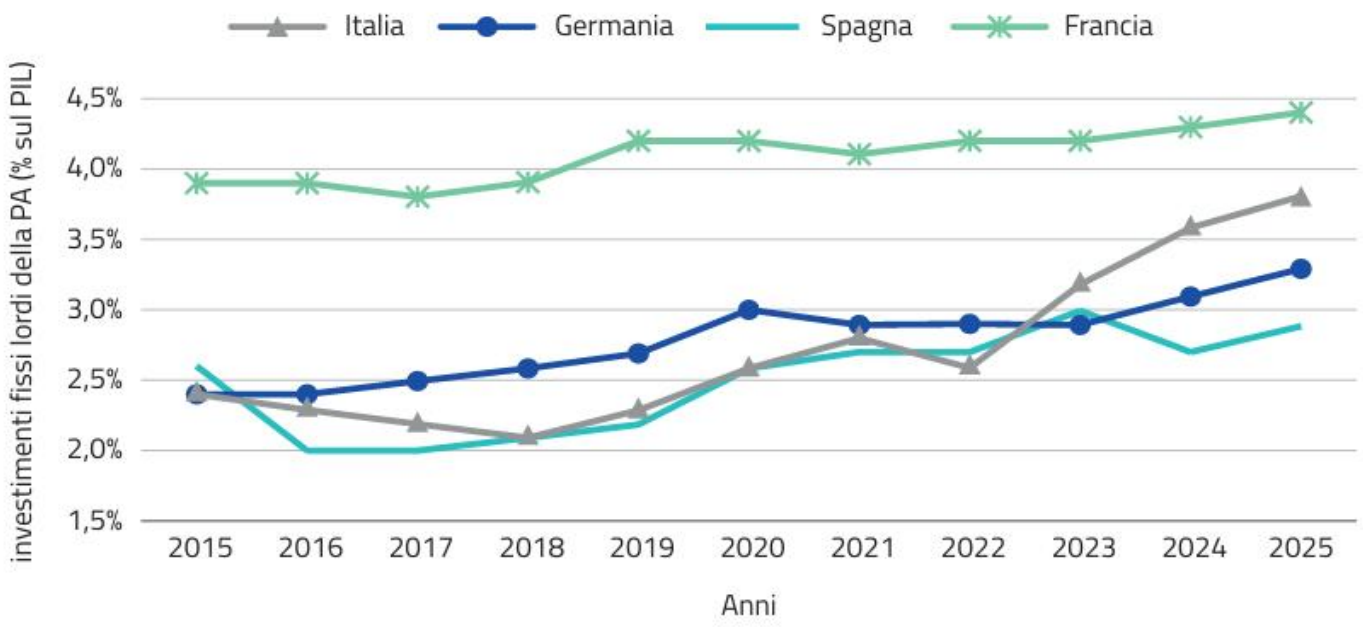
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
ITALIA	8,3	8,4	9,6	9,8	11,2	11,6	16,3	19,1	21,9

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Finanza locale su dati SIOPE, anni vari

L'exploit comunale è, evidentemente, parte di un processo più generale di forte crescita degli investimenti pubblici trainati dal PNRR. Un altro grafico contenuto nel Rapporto evidenzia come la spesa pubblica per investimenti italiana si sia attestata nel 2025 al 3,8% del PIL partendo dal 2,4% del 2017, con un dato che è comunque

superiore a quelli di Germania e SPagna (rispettivamente 3,3% e 2,9%) mentre resta inferiore al dato francese attestatosi al 4,4%.

Figura 3 **Investimenti fissi lordi delle amministrazioni pubbliche in alcuni Paesi europei (% sul PIL), 2015-2025**

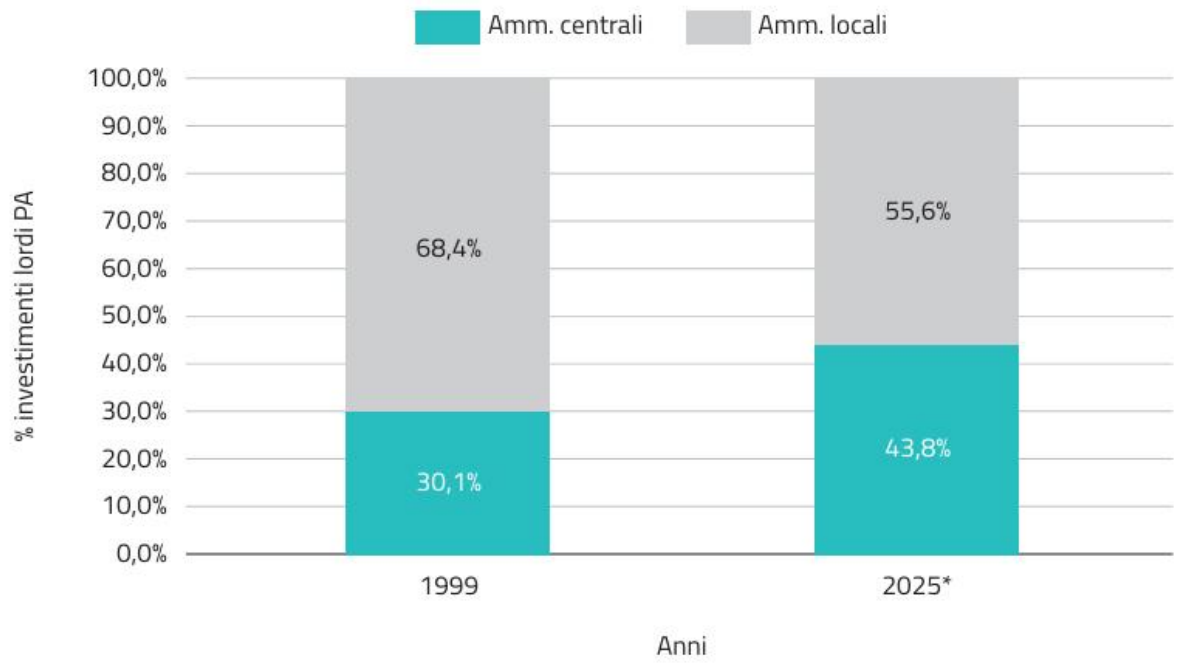


Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Eurostat, anni vari

Un terzo aspetto preso in considerazione dai dati IFEL è la composizione percentuale degli investimenti pubblici ripartiti fra investimenti delle amministrazioni centrali e investimenti delle amministrazioni locali. Gli anni di caduta degli investimenti locali, con la stretta finanziaria seguita alla crisi del 2008, hanno lasciato un segno

strutturale su questa composizione che l'inversione di tendenza in atto dal 2018 non ha completamente riequilibrato. La quota di investimenti locali sul totale, che era del 68,4% nel 1999, oggi è ferma al 55,6%, mentre gli investimenti "centrali" sono cresciuti nello stesso periodo dal 30,1% al 43,8%.

Figura 4 Composizione percentuale degli investimenti lordi delle amministrazioni pubbliche tra amministrazioni centrali e locali, 1999/2025



*Dati provvisori Istat rilasciati ad aprile 2026. La differenza per ciascuna colonna rispetto al 100% è in capo agli enti di previdenza.

Fonte: elaborazione IFEL-Area Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, anni vari

I dati fortemente positivi del quadriennio 2021-2025 dovrebbero essere confermati anche nel 2026 e un aspetto - particolarmente caro a DIAC che non perde occasione per segnalarlo - che viene sottolineato da IFEL è come in questo risultato abbia avuto un peso molto rilevante non solo la semplificazione delle procedure amministrative

ma anche la semplificazione delle procedure contabili. Aspetto che troppo spesso viene taciuto anche nelle analisi sul PNRR e sul post-PNRR.

La conferma di un 2026 positivo nulla toglie alle preoccupazioni che si addensano sul futuro degli investimenti locali e dei comuni, in particolare. Il tema - come spiega l'Osservatorio RUP al capitolo 1 - è quello "delle risorse da assegnare agli investimenti comunali, che hanno subito un drastico taglio con la legge di bilancio per l'anno 2025, oltre otto miliardi in meno nell'arco del prossimo decennio". Ad esserne colpiti sono "in primo luogo i comuni di minori dimensioni ma, in generale, risultano a rischio tutti i programmi di manutenzione urbana e sviluppo locale, che richiedono necessariamente finanziamenti certi e pluriennali".

L'ipotesi di "una nuova ritirata dello Stato dalla contribuzione agli investimenti locali, che potrà essere solo in parte compensata dai fondi della programmazione europea in corso, costituisce un grave problema che dovrebbe essere considerato anche in termini di decremento dello sviluppo economico nazionale, che i comuni tradizionalmente fronteggiano mediante un'indubbia capacità di diffusione degli interventi, anche in territori tagliati fuori dai grandi assi di intervento strategico, ma reattivi e bisognosi di finanziamenti robusti e stabilizzati nel tempo".

A questa preoccupazione se ne aggiunge per i bilanci comunali un'altra per "le crescenti pressioni sugli equilibri di parte corrente, dovute in parte anche ai maggiori fabbisogni gestionali correlati alle infrastrutture realizzate con il PNRR, già nel 2026 prudenzialmente stimati da IFEL per circa 200 milioni di euro. Questo surplus di

costi, unitamente ai vincoli di parte corrente resi ancor più stringenti da spinte inflazionistiche in corso e maggiori oneri da rinnovi contrattuali, rischia infatti di comprimere ulteriormente gli spazi di bilancio disponibili per la programmazione di nuovi investimenti locali, mettendo a rischio i significativi passi in avanti faticosamente compiuti negli ultimi anni per stabilizzare gli investimenti comunali su livelli quali-quantitativi adeguati per una tempestiva e duratura ripresa economica del Paese".